

**ECONOMIA & LAVORO**

**A**sta

Sotheby's ha venduto all'asta la prima tranche delle opere d'arte della Cirio per un milione di euro. Si tratta di trenta quadri su un patrimonio di 160 opere che annovera due «capricci veneziani» del '700 di Michele Marieschi. Il resto del patrimonio sarà venduto entro l'anno



**ENEL VICINA AL 25 PER CENTO DELLA SPAGNOLA ENDESA**

Enel incrementerà la propria quota in Endesa ad un totale di 264.401.597 azioni, passando dall'attuale 9,993 al 24,972 per cento. L'operazione avviene tramite la controllata Enel Energy Europe, che ha richiesto ieri la liquidazione degli equity swap posti in essere con Ubs e Mediobanca circa 3 mesi fa su un totale di 158.601.597 azioni Endesa, pari al 14,98% del capitale sociale del gruppo spagnolo.

**IMMOBILI, INTESA GABETTI-DAMAC GLI EMIRATI ENTRANO IN ITALIA**

Damac properties, il maggiore gruppo immobiliare privato del Golfo Persico, è sbarcato in Italia siglando un accordo con Gabetti e con Volpes Case per proporre al mercato europeo investimenti nell'area del Medio Oriente e del Mediterraneo. L'operatore degli Emirati arabi punta soprattutto su un progetto da 16 miliardi di dollari in Egitto. Si tratta, secondo Damac, del più grande progetto residenziale di tutta la regione.

**Liberalizzazioni, in arrivo un'altra «lenzuolata»**

Al Festival dell'Economia, Bersani fa il bilancio delle riforme di un anno e annuncia nuovi interventi

di Luigina Venturelli inviata a Trento

**LENZUOLATE** «Ci penso sempre il lunedì quando sono dal barbiere». Se a parlare è Pierluigi Bersani si tratta, ovviamente, delle liberalizzazioni: delle lenzuolate già avviate o in dirittura d'arrivo «che cambieranno un'enormità di cose in questo Paese, se

non usciranno snervate dall'iter parlamentare». Partendo dagli spunti elaborati nel suo pensatoio preferito, ormai assunto a simbolo dell'azione riformatrice che sta riducendo i vincoli delle attività commerciali (come l'eliminazione del tradizionale giorno di chiusura dei parrucchieri), il ministro dello Sviluppo economico tenta dal Festival dell'Economia di Trento un primo bilancio delle riforme effettuate dopo un anno di governo. «Le liberalizzazioni fatte fin qui hanno risolto qualcosa oppure no?».

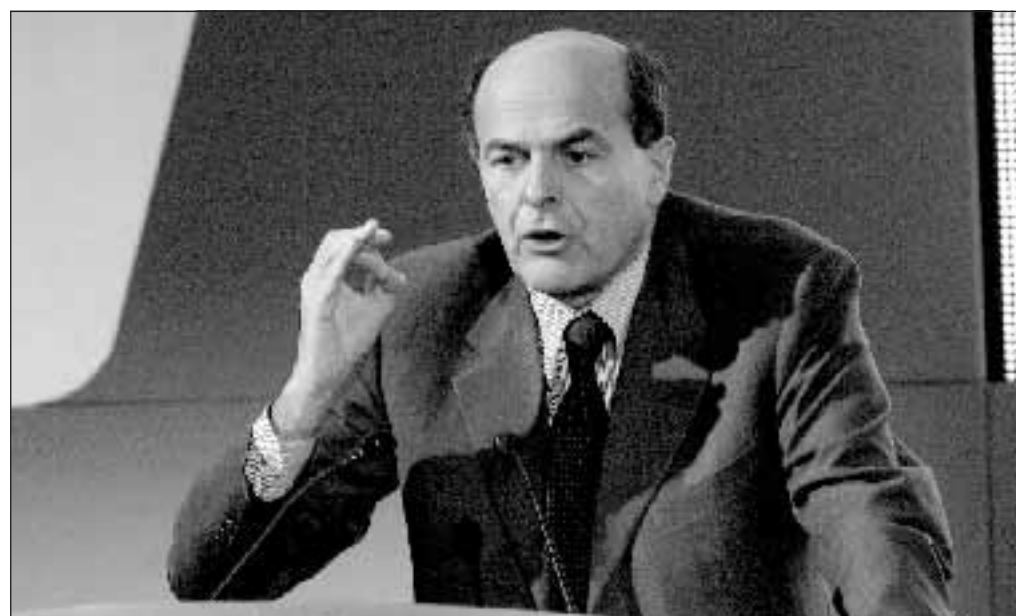
La risposta affermativa viene dai numeri. Nel settore dell'Rc-auto «a tre mesi dall'introduzione dell'indennizzo diretto sono già stati liquidati il 40% degli incidenti, entro 30 giorni e senza contenzioso». A breve la percentuale potrebbe addirittura salire al 60%, raggiungendo livelli d'efficienza a cui gli automobilisti nostrani non sono mai stati abituati: «Non sembra neanche d'essere in Italia» commenta Bersani. Nel comparto del commercio «è aumentata la grande e media distribuzione, ma sono cresciuti anche i piccoli esercenti, inventando nuovi e migliori servizi per i propri clienti. Nel frattempo siamo a 2.400 panetterie aperte senza licenza».

Il ministro difende a spada tratta anche gli interventi finora più contestati, come la cancellazione dei costi di ricarica dei cellulari, che ha fatto lamentare agli operatori perdite milionarie: «Si tratta di un problema concettuale, come quello del massimo scoperto in banca

e dei mutui: il consumatore deve pagare solo quello che consuma, non l'accesso al servizio. L'utente italiano non ha l'anello al naso, e se è pigro lo svegliamo un po' noi». Nel giorno successivo allo sciopero dei tassisti, Bersani riserva parole di comprensione alla categoria: «I tassisti, come i benzinai, protestano con i mezzi che hanno. Ci sono invece categorie che parlano meglio l'italiano, a cui basta aggiungere un comma qua e là: a pensarci, mi vien voglia di andare con tassisti e benzinai». Insomma: molto resta ancora da fare e l'agenda di Bersani per i prossimi mesi è piena. «Ci sarà anche la seconda lenzuolata di liberalizzazioni - promette - entro poco tempo arriverà la delega dal parlamento. Intanto alle Camere ci sono già 60 articoli e sette leggi in discussione».

La platea di Trento, oltre agli addetti ai lavori, vanta anche molti giovani, curiosi di ascoltare dal vivo quello che solitamente sentono al telegiornale. Per questo il resoconto non può fermarsi ai numeri e alle argomentazioni di settore. Le liberalizzazioni sono anche alta politica: «Riguardano la crescita civica - insiste Bersani - riguardano una società più giusta e più aperta, mandano un messaggio culturale: il cittadino deve avere la schiena dritta e deve essere trattato bene, se un giovane sa fare un mestiere deve poterlo fare e la burocrazia de-

**Rc auto, distribuzione e telefonia mobile i settori nei quali si sono sin qui avuti i maggiori benefici**



Il ministro per le Attività Produttive Pierluigi Bersani Foto di Luca Zennaro/Ansa

ve essere al servizio della gente». È anche questione di stare al passo con i tempi: «Con la globalizzazione, senza possibilità di controllo diretto, ogni cosa diventa difficile da normare. Per questo vince chi ha

più spirito civico». Su questi temi - dice il ministro - il consenso è in continua crescita. Cosa che non può dirsi per l'azione del governo. «Il Dpef è l'occasione per fare i punti di navigazione e

rilanciare l'azione programmatica. Credo che verrà fuori una linea molto semplice». Secondo Bersani bisogna «dare spinte ulteriori alla crescita e occuparsi dei bisogni sociali più acuti».

**PROTESTA**

**Domani Prodi a Trento, i centri sociali vicentini chiamano alla contestazione**

«Prodi a Trento, andiamo a suonarglielo!». Così i centri sociali di Vicenza lanciano l'appello a contestare il presidente del Consiglio, che domani mattina sarà nel capoluogo trentino in occasione del Festival dell'Economia, per fare il bilancio del primo anno di governo a confronto con gli economisti di *la voce.info*.

Ma da quei vicentini che si oppongono all'allargamento della base militare Nato Dal Molin le somme sono già state fatte e il consuntivo - a loro giudizio - è pesantemente negativo. Così stanno organizzando un pullman per esprimere a viva voce il loro dissenso. Oltre a striscioni e manifesti, chiederanno anche un incontro con Romano Prodi, a cui rimproverano di non essersi mai recato a Vicenza nei giorni più caldi della protesta per ascol-

tare le ragioni delle popolazioni locali. Ma l'azione del comitato pacifista non si è mai fermata. Da mesi mantiene un presidio permanente davanti alla base militare e ieri alcune persone si sono fatte notare al Giro d'Italia, nella tappa che ha toccato il territorio vicentino a Thiene e Schio. Il maltempo ha mantenuto bassi i toni della contestazione, ma grande partecipazione si annuncia per il 9 giugno a Roma, in occasione della visita del presidente Usa George W. Bush. «Il governo Prodi, eletto anche grazie ai voti del movimento no-war, è orgoglioso dell'alleanza con l'amministrazione statunitense», si legge nel volantino. «È questa subordinazione politica e culturale che ha abbandonato una delle esperienze più limpide del pacifismo italiano, quella di Emergency».

**Scende a maggio il fabbisogno dello Stato**

Secondo il Tesoro il miglioramento è dovuto soprattutto al buon andamento delle entrate

**SCIOPERO**

**Benzinai, pompe chiuse il 6 e 7 giugno**

**Ridotto di un giorno lo sciopero dei benzinai.** Le pompe resteranno chiuse il 6 e 7 giugno e riapriranno l'8. Lo hanno annunciato i sindacati di categoria dei benzinai che hanno motivato la scelta con la volontà di «venire incontro ad una richiesta di disponibilità da parte nostra avanzata da Martone», il presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi che, nell'ambito delle sue competenze, si è impegnato ad intervenire presso il ministero dello Sviluppo Economico.

Nelle zone urbane, pertanto, la chiusura degli impianti inizierà dalle ore 19.30 del 5 per terminare anticipatamente alle ore 19.30 del 7 giugno, mentre le aree di servizio autostradali chiuderanno dalle ore 22.00 del 5 e riapriranno alla stessa ora del 7 giugno. Per il ministro Bersani la decisione di rifare da tre a due giorni la durata della protesta rappresenta «un fatto positivo» anche se «non tiene conto» del tentativo del governo di «andare incontro alla preoccupazione qualche volta fondata dei benzinai».

/ Milano

Migliorano i conti pubblici a maggio: il fabbisogno dei primi cinque mesi del 2007 si attesta a 44,8 miliardi di euro, tre in meno rispetto allo stesso periodo del 2006. Anche per il solo mese di maggio il dato risulta in calo: a 11 miliardi contro i 14,5 di maggio 2006. Vanno bene le entrate fiscali, commenta il Tesoro, e questo determina appunto un minore fabbisogno. Il governo intanto è al lavoro sulle due scadenze clou di questo mese: il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria e l'Assessment che determinerà l'entità esatta

del cosiddetto tesoretto. Il fabbisogno del settore statale a maggio 2007 è dunque risultato pari a circa 11 miliardi di euro, inferiore di circa 3.600 milioni a quello dello stesso mese dell'anno scorso. Nei primi cinque mesi del 2007 si è registrato complessivamente un fabbisogno di 44.800 milioni, inferiore di circa 3mila milioni rispetto a quello dell'analogo periodo del 2006. «Il miglioramento del fabbisogno del mese di maggio - commenta il ministero - rispetto a quello dello stesso mese del 2006, risulta determinato dal buon andamento delle entrate fiscali e dal recupero di parte degli anticipi di

spesa avvenuti nei mesi precedenti». L'ulteriore miglioramento delle entrate fiscali fa ben sperare rispetto alla reale entità dell'extragetto, che sarà certificata definitivamente a fine mese con l'assessamento di bilancio. Il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero prevede che, oltre ai circa 2,5 miliardi di cui si è sempre parlato (che resteranno dai 10 miliardi di extragetto dopo che 7,5 saranno utilizzati per la riduzione del deficit), «si potrà ottenere a fine 2007 un altro extragetto di 3-4 miliardi di euro» grazie ai risultati che si otterranno dalla lotta all'evasione fiscale.

**Valentino finisce nelle mani degli inglesi di Permira**

Il Fondo lancerà entro l'estate un'offerta pubblica d'acquisto sul 100% delle azioni. Nel mirino anche Hugo Boss

/ Milano

Il fondo di private equity Permira conferma l'intenzione di acquisire la maggioranza del gruppo Valentino. Red & Black Lux, la società che fa capo ai fondi Permira, da un paio di settimane titolava del 29,6% del capitale di Valentino Fashion group (un'operazione costata 782,6 milioni di euro), promuoverà entro l'estate un'offerta pubblica di acquisto sul 100% della società a un prezzo di 35 euro per azione. E intende lanciare un'opa anche sulla controllata tedesca Hugo Boss.

un'intesa è stata raggiunta anche con i fratelli Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca Marzotto, che garantiranno al fondo un altro 12,4% della casa italiana tramite un prestito obbligazionario. Considerando anche quest'ultima quota, Permira salirà quasi al 53% di Valentino mettendosi dunque al riparo da qualsiasi contromossa di Carlyle, l'altro fondo di private equity che nelle scorse settimane era arrivato ad un soffio dalla conquista della griffe. Per ora, sono rimaste fuori dalla partita le quote del 19,7% in mano alla Canova Finanziaria e ad Antonio Favrin, attuale presidente della maison. I Marzotto coinvolti nell'ultima

intesa (Paolo, Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca) saranno invece alleati di Permira nel controllo della casa di moda andando a controllare il 25% della holding lussemburghese (Red & Black Topco sarl) cui farà capo la società veicolo che concretamente promuoverà l'offerta pubblica (R&B). Quest'ultima truppa dei Marzotto e il fondo guidato da Gianluca Andena stipuleranno poi un patto parasociale che regolerà la rappresentanza negli organi di gestione e anche le modalità di uscita dall'investimento. L'attesa è che l'operazione possa venir lanciata per luglio e chiudersi a settembre e, ad appena due anni dalla scissione dal tessile

Marzotto, Valentino fashion group potrebbe anche venir ritirata dal listino (al superamento del 90% non verrà ripristinato il flottante ma sarà promossa un'opa residuale). Il controvalore dell'offerta è di circa 1,8 miliardi di euro considerando tutta la quota del 70,4% non

ancora in mano a Permira (inclusi dunque anche gli esborsi per le quote dei Marzotto conquistate ieri). I finanziamenti sono già stati concessi da Citigroup, Hvb (gruppo Unicredit) e Mediobanca, che assieme ad Eidos Partners e a Banca Leonardo hanno svolto il ruolo di consulenti finanziari (Mediobanca coordinerà l'offerta). Occorrerà attendere oggi per la reazione del mercato: ieri il titolo Valentino viaggiava a 34,5 euro prima di venir sospeso in attesa dell'annuncio. Il prezzo dell'offerta su Hugo Boss sarà determinato dalle autorità di Borsa tedesche considerando la media dei prezzi degli ultimi tre mesi.

**CALZATURE**

Dopo la crisi, l'export torna a crescere

**Il settore calzaturiero** ha archiviato il 2006 come un anno di transizione e ora si trova davanti «una possibile svolta dopo cinque anni che sono stati durissimi». Lo ha sottolineato, nella sua relazione all'assemblea dell'Ance, il presidente uscente, Rossano Soldini, portando una sintesi dei dati: meno 2,2% nell'export 2006 che però è cresciuto del 6,3% in valore; produzione nazionale attestata sui 244 milioni di paia (meno 2,5%), ma con un incremento del 3,2% in valore. Ennesimo record delle importazioni, arrivate a 363,6 milioni di paia (meno 9,6%), con un più 34% dall'India e un ulteriore più 12,5% della Cina, ma con un rallentamento per i prodotti in pelle interessati dai dazi antidumping. Nel frattempo è continuata la selezione delle imprese che sono diminuite del 2,5% con la perdita di 6.520 addetti, ma con un calo della cassa integrazione. E malgrado tutto, le calzature hanno rappresentato un importante saldo attivo di circa 4 miliardi di euro. «Il peggio è passato, c'è una chiara inversione di tendenza, grazie anche alle politiche intraprese dall'Ance» dice Soldini: per i primi due mesi del 2007, infatti, l'export ha segnato più 2,1% in quantità e più 8,5% in valore, l'import è cresciuto del 18,1% in quantità e del 4,8% in valore.